



Metallemeccanici Primo sciopero per il nuovo contratto

Inizia oggi in quasi tutte le regioni d'Italia lo sciopero di quattro ore dei metalmeccanici delle imprese private aderenti alla Fedemecmeccanica. È la prima iniziativa di lotta proclamata da Fiom Fim e Uilm fino al 13 maggio, a sostegno del rinnovo del contratto nazionale di lavoro: «Sono in gioco i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori», dice l'appello dei sindacati. Intanto ieri dalla Camera è venuto un primo stop agli attacchi confindustriali alla scala mobile, con l'approvazione della legge (che ora passa al Senato) di proroga dell'attuale meccanismo fino al 1991. Accolta la proposta di Cgil, Cisl e Uil che riserva agli accordi confederali la possibilità di cambiare il sistema.

A PAGINA 14

Per chi guida ubriaco solo la prova dell'etilometro

Il governo ha deciso: per determinare lo stato d'ebbrezza negli automobilisti ci si limiterà ad introdurre gli etilometri. Nel decreto non sarà aggiunta, come aveva suggerito invece il Consiglio di Stato, la facoltà per chi guida di chiedere la controprova del prelievo di sangue. I ministri: «Non ci sono mai stati contrasti fra noi». Agli enti locali una direttiva su orari delle discoteche e inquinamento acustico. Ai neopatentati solo auto di piccola cilindrata.

A PAGINA 8

Ultim'ora Due incendi a Roma a Trastevere e all'Eur (Forse dolosi)

Due incendi, forse di natura dolosa, sono divampati questa mattina alle ore 3 a Roma nei locali di cinque negozi, uno nel quartiere Trastevere, in via Pascarella propagandosi sugli appartamenti superiori. L'altro all'Eur, in via degli Orti Flaviani dove è in pericolo un attico ed un superattico. Dai primi accertamenti fatti dai carabinieri risulterebbe che, sconosciuti hanno tirato contro gli ingressi delle cinque locali delle botteghe Molotov che hanno subito fatto divampare gli incendi. I vigili del fuoco, accorsi sul posto, al momento in cui scrivevamo hanno difficoltà a domare le fiamme. Risulterebbero ferito un vigile urbano mentre tutte le famiglie sono state sgomberate.

A PAGINA 5

Editoriale

Perché alla fine ha vinto Kohl

ANGELO BOLAFFI

Quello di domenica scorsa nella Rdt è stato un voto di assestamento dopo il terremoto elettorale del 18 marzo: salvo alcuni sfrangimenti fisiologici, la stragrande maggioranza dei cittadini ha ribadito il suo consenso alla strategia proposta dal cancelliere tedesco-federale Kohl per arrivare alla costruzione di una Germania unita. L'unificazione tedesca è praticamente cosa fatta. Restano solo questioni di dettaglio. E se è vero, come ama ripetere un proverbio tedesco, che «il diavolo si nasconde nei dettagli», bisogna però prendere atto che siamo in presenza di un processo irreversibile che vede aumentare la sua forza inerziale proprio con l'accrescersi del livello di tensione nelle regioni dell'Est europeo e in particolare ai confini occidentali dell'Unione Sovietica.

Dunque il «gigante di Mainz», così è ironicamente soprannominato Helmut Kohl, non solo ha tenuto fede a quella che sembrava una promessa da dimenticare il giorno dopo le elezioni ma ha visto aumentare la sua popolarità e il suo prestigio in Germania e in Europa con una velocità che lascia sbalorditi. Mostrando una determinazione in lui del tutto inusuale, ha praticamente «imposto» alla Bundesbank, altrimenti gelosissima della propria autonomia, di trovare le soluzioni tecnico-finanziarie per garantire quel cambio «uno a uno» - un marco occidentale (potentissimo) contro un marco orientale (dal valore praticamente zero) - grazie a cui aveva ottenuto un consenso quasi plebiscitario dei cittadini dell'Est ed era riuscito a rallentare prima e a bloccare poi la «rivoluzione con i piedi», l'esodo di massa verso Ovest. Come a tal proposito giustamente ha sottolineato *Le Monde*: «Quando la determinazione politica è forte, gli ostacoli tecnici e la pretesa indipendenza della Banca Centrale, non sono che un alibi». Anche grazie al sostegno politico assicuratosi dai mercati finanziari e dalle grandi imprese, Kohl con un'operazione che ha privilegiato l'aspetto solidaristico e gli interessi immediati di ampie fasce sociali (famiglie e piccoli risparmiatori) ha segnato un importante punto a suo favore rispetto alla Spd, anche in vista del ciclo di importanti elezioni regionali (le prime si svolgeranno domenica prossima nella Bassa Sassonia e nella Westfalia-Renania del Nord) che dovrebbero culminare nel voto di dicembre per la riedizione del Parlamento federale.

Dovrebbero, si è detto, perché non è da escludere che forte del suo alto indice di popolarità, Kohl stia meditando di far slittare questa scadenza per giungere entro il prossimo autunno alle prime elezioni parlamentari. Si veda. Anche perché ancora due incognite sembrano pesare sull'immediato futuro. In primo luogo quella rappresentata dalle inevitabili tensioni sociali che libererà il processo di unificazione in due così diverse realtà economico-strutturali.

Esiste poi lo spinosissimo problema della futura collocazione della «grande Germania» sul piano internazionale. Sembrava che esso fosse stato elegantemente aggirato grazie alla proposta fatta dal ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze nell'ambito della riunione «due più quattro» tenutasi la scorsa settimana a Bonn, che prevedeva lo sganciamento della discussione del «se» sulla riunificazione dal «come» in relazione alle future alleanze militari e politiche. Dopo un attento esame, sia il cancelliere Kohl che il nuovo governo della Rdt l'hanno respinta con la motivazione che essa avrebbe lasciato nelle mani dell'Urss un potentissimo strumento di pressione nei confronti della Germania, la cui sovranità sarebbe di fatto risultata limitata.

Difficile giudicare se si tratti di un'ultima battaglia di retroguardia, di una resistenza di facciata condotta dalle diplomazie sovietica o se, invece, ci troviamo di fronte alla manifestazione del dubbio angoscioso che ancora oggi agita il Cremlino sul pericolo per la sicurezza dell'Urss che potrebbe rappresentare in futuro una Germania unita nella Nato. Da quasi mezzo secolo, sono infatti passati esattamente 45 anni dalla vittoria riportata dall'Urss sulla Germania hitleriana, che, come reso noto da Gorbaciov, è costata al paese 27 milioni di morti (compresi però anche soldati e ufficiali massacrati da Stalin) questo episodio è stato presentato come la pietra miliare sulla quale venne edificato il sistema di sicurezza sovietico oltre che l'ascesa dell'Urss a potenza planetaria. Può oggi Gorbaciov rinunciare a Berlino? Accetteranno i militari di «perdere» la seconda guerra mondiale? In ogni caso non è ancora ben chiaro quale sarà il prezzo che l'Urss richiederà per questa sua rinuncia. Nei circoli di Bonn si propende per una soluzione (mercantile) e sembra che già vengono fatte delle cifre sulla entità del ricatto che verrà richiesto. Vedremo. Ma una cosa è certa: se Gorbaciov riuscirà a trasformare l'impossibilità di mantenere sotto il suo controllo un paese, nel caso specifico la Germania dell'Est, se non al prezzo di una dura repressione, in un business, vuol dire che ha tutta la voglia di muoversi nella strada giusta.

Valutazioni diverse nella Direzione del Pci che ha esaminato i risultati elettorali
Il segretario: servono dei cambiamenti? È la costituente l'unico vero cambiamento

Occhetto rilancia la svolta Il no: correggere la rotta

Un primo momento di confronto sull'esito elettorale e sulle prospettive della costituente: questa la riunione, ieri, della Direzione del Pci. Non c'è stata alcuna votazione che, probabilmente, si avrà invece al Comitato centrale che è stato convocato per martedì prossimo. Subito dopo, il dibattito si estenderà a tutto il partito contestualmente ad una ripresa d'iniziativa di massa. Si sono già delineate differenze di valutazione e di proposte.

FABRIZIO RONDOLINO PIETRO SPATARO

ROMA. «Al dato elettorale il Pci risponde iniziando subito la costituente della nuova formazione politica. Sono necessari dei cambiamenti? Ben vengano, nel quadro della costituzione. Sapendo che è la costituente la correzione più chiara, l'unica vera correzione». E dovrà trattarsi di una «costituente di massa» capace di ricostruire l'insediamento sociale del partito. Questa l'indicazione fondamentale che Occhetto ha proposto alla Direzione a conclusione di un'ampia relazione che nulla ha nascosto della serietà del colpo elettorale che evidenzia, nel quadro dello scollamento tra società e politica, la crisi del Pci. La geografia politica è sconvolta: c'è una sconfitta della sinistra, che dipende dall'incapacità di presentare

un'alternativa chiara: c'è la frammentazione e la rivolta corporativa del Nord e il voto di scambio del Sud; c'è una Dc meridionalizzata che fatica a esprimere una funzione d'unificazione nazionale; un Psi sostanzialmente fermo. Non siamo di fronte ad un soddisfacente consenso al blocco moderato, ma ad uno scollamento profondo. Occorre ridefinire la sinistra in una società che non è più quella in cui essa è sorta. È un problema di portata storica che non può essere ridotto alle vicende degli ultimi mesi. Il Pci non deve schierarsi col sistema dei partiti contro tutto ciò che si muove. Dobbiamo condurre a unità la protesta contro il sistema politico e la lotta per la trasformazione sociale. Occorre una rinnovata capacità di opposizione, che sia oppo-

zione per l'alternativa: radicamento di massa da un lato, sblocco del sistema politico dall'altro.

La svolta del Pci. Essa parte dai dati di fatto del declino strutturale del partito, e richiede tempi medio-lunghi perché è stata annunciata ma non ancora compiuta. Allora, bisogna darle inizio con un processo di massa e tappe precise (in aiuto la convenzione programmatica e assistive sulla forma-partito). Non possiamo affrontare un'altra campagna elettorale senza aver deciso in modo chiaro chi siamo e che cosa vogliamo. Intanto, parte un'immediata iniziativa esterna: referendum elettorali, campagna contro Gava, i contratti, il salario minimo per i giovani, i diritti nelle piccole aziende, la legge sui tempi.

Il dibattito si è concentrato essenzialmente su due punti: le cause della caduta elettorale, i contenuti e i tempi del processo costituente. Gli esponenti della minoranza, pur non negando che le cause del declino sono complesse, hanno affermato che la svolta di Bologna non le ha frenate ma semmai accentuate. Dice Tortorella: «Occorre vedere quali sono stati gli errori di direzione e gli

ALLE PAGINE 3 e 4

Profanato in Francia cimitero ebraico

Un gesto antisemita barbare, di inusitata ferocia, ha scosso ieri la Francia. Trentaquattro tombe del cimitero ebraico di Carpentras, dove vive una comunità ebraica di antichissime radici, sono state profanate e lorde. Gli autori del crimine hanno scoperchiato e spaccato tombe e bare, giungendo al punto di estrarre un cadavere e «impalarlo» con il manico di un ombrello. È stato questo lo spettacolo che si è offerto ieri mattina alle due donne che hanno scoperto il macabro crimine nazista. Francois Mitterrand ha invitato ieri i francesi a reagire, a riprendere il controllo della situazione, il ministro degli Interni Pierre Joxe ha passato la giornata a Carpentras, le forze politiche hanno denunciato unanimemente l'atto di barbarie.

A PAGINA 10

Un ex prete, sindaco di un paese vicino a Palermo, svela i retroscena di una vicenda di corruzione, tangenti e appalti (anche per il mondiale). Intanto la vedova Bonsignore si scaglia contro un assessore del Psi

Un pentito di mafia accusa tre politici

L'ultimo pentito di mafia alza il velo sui rapporti tra cosche e politica. Un ex prete, poi sindaco psi di un comune in provincia di Palermo, ha spiegato ai giudici come vengono pilotati gli appalti. In manette sono finiti quattro persone, tra imprenditori e amministratori pubblici. Coinvolti anche tre deputati regionali, due dc e un socialista. Intanto Falcone indaga sul delitto Bonsignore: «Ucciso per la sua attività».

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Il pentito che ha rivelato l'intreccio mafioso politico è un ex prete, diventato, dopo aver abbandonato la tonsura, sindaco socialista di Baucina. È Giuseppe Giaccone, che dopo aver amministrato, con un occhio di riguardo per gli «amicci», il paese in provincia di Palermo, ha deciso di votare il sacco. Così ha fatto nomi e cognomi di imprenditori e politici che gestiscono il flusso dei miliardi degli appalti pubblici nei paesi della provincia palermitana. Ha raccontato fatti, episo-

deputati regionali, uno socialista e due democristiani, i cui nomi non sono stati rivelati.

Le indagini sono coordinate dal procuratore aggiunto Giovanni Falcore che ha in mano anche l'inchiesta per l'omicidio del dirigente regionale Giovanni Bonsignore. Il giudice antimafia ha dichiarato che il «movente del delitto» ha ricercato nella sua attività presso gli uffici della Regione. «Mio marito voleva giustizia e questo a Palermo non è consentito», ha dichiarato la vedova di Bonsignore, parlando delle difficoltà che aveva nel farsi ascoltare. «Aspettava la convocazione in procura che non è mai arrivata», ha aggiunto, sottolineando che il marito voleva smascherare l'assessore socialista Tun Lombardo.



Il ministro Antonio Gava

Pri contro Gava: «Su Celadon manovre elettorali»

REGGIO CALABRIA. La ripulazione di Carlo Celadon, liberato dall'anonima sequestri calabrese, è stata ritardata da appalti dello Stato per farla coincidere con le elezioni? Le rivelazioni dell'Europeo vengono ora accreditate dalla Voce Repubblicana, che attacca il governo e indirettamente Gava, incapaci di «garantire la sicurezza della gente». Le notizie pubblicate dal settimanale, scrive l'organo del Pri, «stracciando un'analogia sconcer-

ALDO VARANO

A PAGINA 5

Approvata ieri dal Senato. Bertinotti (Cgil): «Cancellata una vergogna» Piccole imprese, la legge è fatta Ora sarà più difficile licenziare

ROMA. La commissione Lavoro del Senato ieri ha approvato a maggioranza la legge per i diritti nelle piccole imprese. Il provvedimento - ha detto Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil - «cancella finalmente la vergogna del licenziamento ad nutum». Il provvedimento, approvato vent'anni dopo il varo dello Statuto, dà ai lavoratori ingiustamente licenziati la possibilità di ottenere la riassunzione o il risarcimento. Le nuove norme di tutela variano a seconda del numero dei lavoratori impegnati in ciascuna azienda. Quelli impiegati in imprese che hanno più di 15 dipendenti possono ottenere la reintegrazione nel posto di lavoro. Se i lavoratori sono meno di 16 si applica la tutela obbligatoria, ossia una norma che impone al datore di lavoro

di comunicare per iscritto le ragioni dell'interruzione del rapporto. Nel caso il licenziamento appaia ingiustificato, il lavoratore ha diritto ad un risarcimento.

Il decreto legge sui diritti delle piccole imprese è stato approvato, tra furiose polemiche, con il voto contrario del Pri, la clamorosa astensione del Pci e il voto a favore della Dc e del Psi. Si tratta dello stesso testo licenziato dalla commissione Lavoro di Montecitorio lo scorso 11 aprile e che dovrebbe servire ad evitare il referendum promosso da Dp e previsto per il 3 giugno. Ieri, a sorpresa, il senatore dc Giuseppe Guzzetti ha presentato 37 firme per chiedere il rinvio del dibattito in aula. Un'iniziativa scongiurata dall'intervento del capogruppo Nicola Mancini.

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 13

Il lampo di Kurosawa su Cannes

CANNES. Quando, alle 13.15 di ieri, Akira Kurosawa è entrato nel salone delle conferenze stampa del festival di Cannes, i giornalisti gli hanno regalato un applauso in piedi da gran de, vecchio campione. Ma dopo un paio di minuti hanno smesso. Si poteva fare di più Cannes è partita con il Grande Evento ed è sembrata quasi meravigliarsene. Da anni si era accennata di inizi in sordina nel nome dello scionismo. Un premio a chi ricorda i seguenti film francesi che hanno avuto, in edizioni diverse, l'onore dell'apertura: *Un uomo innamorato* di Diane Kurys, *Il grande blu* di Luc Besson, *Fori Saqqane* di Alain Corneau. Appunto: tre film da dimenticare. Quest'anno, invece, l'evento: *Sogni*, nuovo film di Akira Kurosawa realizzato solo grazie all'aiuto decisivo di George Lucas e Steven Spielberg, affezionato adoratori che erano accanto al maestro anche quando Hollywood gli ha consegnato un bizzarro Oscar alla carriera, dopo aver saccheggiato i suoi film per anni, dai *Mezzogiorni* a *Guerra e pace* (ma senza pagare il copyright) a *La fortezza nascosta*. Da

George Lucas (produttori) e Martin Scorsese (presente nel film come attore, nel ruolo di Van Gogh). Ieri sera, alla serata di gala, Kurosawa ha ricevuto l'omaggio di numerosi autori che hanno vinto la Palma d'oro di Cannes in passato (fra gli altri, i nostri Paolo e Vittorio Taviani). Un inizio in grande stile.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

oltre vent'anni Kurosawa non può lavorare in Giappone. Ci sono voluti prima i rubli sovietici per *Dersu Uzala*, poi i dollari americani per *Kagemusha*, per *Ran* e ora per *Sogni*. Ma quanto è diverso, quest'ultimo film, dai precedenti. Talmente diverso da spiazzare Cannes nel momento stesso in cui ne consacra l'importanza. Kurosawa è un uomo sluggente e contraddittorio? Giura di non sapere cos'è il cinema. «È una cosa che insegno da anni e che non ho ancora afferrato. Ma continuo a inseguire». Si rifiuta di analizzare il proprio stile. «Giuro i miei film così come mi vengono, in modo naturale». A 80 anni, si sente come uno di quegli attori del teatro kabuki che solo in vecchiaia si permettono di improvvisare, di aggiungere variazioni personali ad una tecnica stilizzata e millenaria.

Forse, il primo motivo per cui Kurosawa ha spiazzato Cannes è proprio questo. È un vecchio che non si sta preparando a morire, ma a vivere. Che afferma di essere pronto a realizzare «fra qualche anno, quando la tecnica cinematografica sarà più evoluta», tre «ogni che ha dovuto accantonare perché troppo complessi, o costosi. Di motivi, se ne potrebbero trovare altri. Ma sono altrettanti motivi per vedere il film, assolutamente. È un film labirintico che depista continuamente lo spettatore. È un film violento, in cui un bimbo deve affrontare il *hardcore* per aver assistito alla cerimonia «proibita» del matrimonio delle «colpi». È un film ecologico su un mondo che si avvia alla decomposizione. È un film-film

SAURO BORELLI STEFANIA CHINZARI A PAGINA 19